

Betta. Venga la rabbia a i Vecchi,
Che non fan compatire.
(Troppo stà in furia il Mar, voglio partire.)

SCENA IV.

Giocondo, e Pancrazio.

Gioc. L'avevte con la Serva?

Pancr. Con la Serva!
Per cagion tua.

Gioc. Per me?

Pancr. Basta. Or m' ascolta:
Don Calascione ad impalmar mia Figlia
Oggi da Roma viene.

Gioc. Ah, il sò ch' ei viene.
(E sò quai soffrir debbo Affanni, e pene.)

Pancr. Cos' è? ne mostri collera?

Gioc. Volete,
Ch' io ne mostri allegrezza? Ei la Padrona
Si condurrà poi seco. (A questi è ignoto,
Ch' io son Giocondo travestito, e quivi
In sembianza di Serva
Son della Figlia Amante.) Ogni allegrezza
Ecco per me finita.
(Se mi priva di speme, anzi di vita.)

Pancr. Ah, ch' io ti compatisco. Voi vi amate
Scambievolmente, e avervi da dividere. . . . ;

Gioc. Io non potrò più vivere,
Se ciò farà.

Pancr. Sarà senz' altro. Il Mondo
Non è però perduto. Ella va via
Col suo Sposo, e tu resti. . . .

Gioc.